

VINCENZO BOCCIA. Il presidente di Confindustria chiede al governo di investire sulla crescita

“Serve un grande piano infrastrutturale La manovra non faccia salire lo spread”

INTERVISTA**MAURIZIO TROPEANO**
TORINO

L'assemblea degli industriali del Nord Ovest organizzata a Torino dai presidenti Fabio Ravanelli (Piemonte) e Dario Gallina (Torino) per dire sì alla realizzazione della Torino-Lione è un termometro per misurare se il malessere degli imprenditori nei confronti del governo giallo-verde sia arrivato a livelli di guardia. I leader delle associazioni di Brescia, Verona e Vicenza si uniscono ai colleghi piemontesi nel chiedere lo sblocco delle grandi opere. Da Genova arrivano i timori che le liti istituzionali per la ricostruzione del ponte si trascino all'infinito.

Vincenzo Boccia, il presidente nazionale, la mette giù così: «Dopo le dichiarazioni di Salvini e Di Maio il nostro malessere si è trasformato in aspettativa». E le aspettative nei confronti del governo crescono visto per la prima volta dal 2016 la produzione industriale è in calo. «Al di là di spiegazioni legate alla stagionalità della rilevazione - parliamo del mese di luglio - non c'è dubbio che assistiamo a una caduta della produzione dovuta a due motivi principali: la perdurante debolezza del mercato interno e una particolare turbolenza dei mercati internazionali conse-

guente, soprattutto, alle politiche protezioniste degli Stati Uniti». —

Al di là della congiuntura c'è anche un rallentamento dell'export. Il sistema Italia è in crisi?

«E' vero anche i dati dell'export mostrano che c'è un rallentamento. E non potrebbe essere diversamente se consideriamo la forte frenata della Germania e la stretta connessione tra le nostre economie. Quando l'America decide d'importare meno auto tedesche, per fare un esempio, il danno si allarga all'Italia che a quelle auto fornisce fino al 70 per cento dei componenti. Un Paese come il nostro, privo di materie prime, basa la sua economia sulla manifattura e, di conseguenza, sulla più ampia possibilità di scambio. L'Italia sta venendo lentamente fuori dalla crisi ma se sbaglia le sue scelte, e la manovra di bilancio sarà il banco di prova, potrebbe ripiombarci dentro. Ci aspettiamo che il governo lo comprenda. Dobbiamo anche ammettere di aver apprezzato la conferma dell'impianto di Industria 4.0, la visione di medio termine del programma, l'impegno a rispettare la stabilità dei conti».

Parlando agli industriali del Nord Ovest ha ricordato al-

l'esecutivo che i tempi dell'opposizione sono finiti. Quali soluzioni vi attendete?

«Le soluzioni che ci attendiamo passano per la fine di una fase che potremmo definire demagogica e l'inizio di una nuova fase che potremmo chiamare pragmatica. Nel rispetto della stabilità dei conti ci sono molte cose che questo governo potrebbe fare per rilanciare l'economia a partire da un grande piano d'infrastrutture a sostegno della capacità competitiva delle imprese e a vantaggio di tutti i cittadini. A Torino, oggi, si è parlato della centralità della Tav e della sua importanza strategica per i traffici e l'ambiente. Ma gli esempi che si potrebbero fare in tutto il territorio nazionale sono tantissimi».

In concreto che cosa chiedete al governo?

«Non dobbiamo accettare scelte di politica economica che porterebbero alla paralisi del Paese. E nell'interesse del Paese siamo aperti a un confronto con il governo, anche serrato. Il nostro obiettivo non è far cadere questo esecutivo ma evitare che lo spread salga e incentivare la crescita. Se il governo vuole la felicità degli italiani deve investire sulla crescita. La politica deve riappropriarsi del suo primato: non può essere portavoce del

popolo ma interprete degli interessi del Paese».

Anche su Genova?

«Genova deve essere la svolta. Come abbiamo ribadito una volta di più, il ponte si deve fare presto e bene. Non possiamo più disinteressarci della questione temporale. Una cosa è fornire una soluzione entro un anno, un'altra è rinviare senza termine. La città ha bisogno di risposte rapide ed efficienti. Non vorremmo che a mettersi in mezzo fosse la politica. Occorre evitare conflitti tra istituzioni e il gioco pericoloso dei ricorsi. Se il Ponte non sarà pronto fra un anno sarà colpa di questo governo e non di altri».

Con scelte sbagliate si ripiomba nella crisi. Non possiamo accettare politiche che paralizzano il Paese



Alessandro Di Marco/Ansa
Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria



Peso:17%